



## La Chanson di San Nazario

di Marco Pozzo

Esistono luoghi magici del cuore. Si avvertono ad un primo sguardo, come un innamoramento estatico. Un'armonia interiore ti avvisa di aver trovato un baricentro che collima con il tuo vissuto, un luogo da cui ripararti dalle intemperie della vita. Quest'effetto di pace e di armonia naturale, l'ho provato anni fa salendo sul piccolo bricco di Mairano, dove dimora da secoli la piccola chiesetta romanica dei SS. Nazario e Celso nei pressi di Montechiaro d'Asti.

Uno sguardo limpido sulle colline circostanti, il fiatone rotto sulla ripida china che porta alla chiesetta, l'orizzonte che gode di un ampio respiro e il sortilegio era compiuto! Sono stato vinto da quel microcosmo tanto diverso rispetto al paesaggio viti-vinicolo astigiano: come un salto all'indietro, addirittura nel Medioevo. Da allora provo affetto per San Nazario come un amico a cui rivolgermi durante le piene turbolente del vivere. Là porto le persone che mi sono più care. Là posso trovare un respiro lento, tante minuscole meraviglie, e un senso di antico che mi dà pace.



Ovviamente ho sempre promosso il bricco di Montechiaro, come luogo speciale, fino a quando ho sentito la necessità di condividerlo attraverso un documentario artistico che ne riproducesse, o per lo meno tentasse di riprodurre, quella empatia che mi adula e mi richiama nel suo grembo, o forse semplicemente per liberarmi dal suo incantesimo.

Esisterà ancora nel nostro Monferrato un'impronta medievale, radicata nella terra, arroccata e difesa dall'uomo? Questo pensiero mi solleticava, passeggiando intorno alla chiesetta. Non che dubitassi del luogo, ma in fondo il medioevo era altra cosa, sebbene quelle pietre antiche non mentissero. In effetti il paesaggio non parlava più attraverso foreste selvagge, ma si esprimeva con gli ampi solchi di un paesaggio agricolo, modulato da colture estese, di grano e di prati da foraggio. Allora ho riletto i versi dei lirici provenzali, per trovare delle corrispondenze. E meravigliosamente esse sono venute, a conferma di come la natura attecchisca in luoghi predestinati, sapendo riprodurre se stessa a dispetto di tutto: cambiamenti climatici, uso intensivo del territorio, antropizzazione aggressiva... Non sarà puro medioevo, ma tante sue scaglie disseminate all'intorno. E così ho iniziato a frequentare San Nazario per cogliere il mutare delle stagioni e quel suo spirito antico.



Insomma dosi massicce di meravigliosa lentezza. L'attesa di veder semplicemente comparire delle lucertole, si alternava ad ore spese ad inseguire piccoli insetti o a seguire gli spostamenti pigri delle mucche sul declivio (poi divenute tutte mie amiche). Appostamenti utili ed inutili per le mie riprese, ma la meraviglia di come la natura a dispetto di un'apparente monotonia, possa giorno dopo giorno mettersi in mostra sempre diversa, sempre intensa, sempre irriconoscibile. Perché oggi le mucche hanno scelto quell'angolo di prato? Loro avevano la risposta e io no. Ma poco importava. Mi sentivo grato di quel dono.

Guardare le stelle disteso nel cuore della notte tra le erbe alte. Cogliere l'emergere del sole nella foschia, da un oriente inatteso, mi ripagava sempre dalla "scomodità" di tutti quegli appostamenti: ore solo per cogliere una lieve variazione del microcosmo di San Nazario. Ma io ero lì fratello francescano, e gli altri fuori dalla meraviglia? Gli altri c'erano e io ne ero quasi geloso. Quando arrivavano i turisti frettolosi del week-end, li sentivo intrusi, lo confesso. Ma poi vedendo il loro entusiasmo, mi confermavo nella bontà del mio innamoramento.

Tuttavia patisco ancora oggi di alcuni piccoli sfregi. I rimasugli a fondovalle di attività produttive marcescenti, il vociare continuo delle auto sulla statale, gli aerei che echeggiano in ogni istante il loro rombo ad alta quota. Ma quaggiù se non ci si fa distrarre, origliando accorti, si ascoltano le chanson medievali intrecciate ai canti del mondo, che hanno piccole, intense vocine. Non si può avere tutto, certo.



Però ci si può almeno accontentare di come l'uomo miracolosamente abbia saputo, quasi, preservare il passato (oggi dote rara). E capitare, unico spettatore, accanto ad un ciliegio che fiorisce in autunno sentendosi ricompensati dalla natura, in fondo, senza averne merito alcuno...

Buona visita a San Nazario, dunque, a tutti i we-landers! Godetevi una luminosa primavera e, buona visione, per chi lo vorrà, del mio breve documentario.

Guarda il video: [www.vimeo.com/63155278](http://www.vimeo.com/63155278)

